

EDITORIALE

Ricostruiamo il futuro

Partiamo dai giovani

LO SCRIGNO

a cura di Loredana Fasciolo

MERCURIO

Forse un extraterrestre è giunto in California

Ermanno Detti

IN PRIMO PIANO

Cronaca quotidiana della scuola reale

Diario di una maestra

Rottamiamo i rottamatori

Rinnovare i contratti è una priorità

Gianna Fracassi

Inizia un anno difficile

Riflessioni di un dirigente scolastico

Antonino Titone

PROFESSIONI E LAVORI

Le qualità di un leader educativo

Appunti da un convegno

sulla dirigenza scolastica

Antonio Valentino

Anna Maria Villari

I LUOGHI DELLA FORMAZIONE

Autonomie in conflitto

Il difficile rapporto tra scuole ed enti locali

Armando Catalano

3 PEDAGOGIE/DIDATTICHE

Semafori verdi

Riparte la scuola

Franco Frabboni

4 STUDI E RICERCHE

L'università italiana guarda all'Europa

CENSIS e processi formativi/IV parte

Daniela Pietripaoli

5 VITA DA GIOVANI

Ma ora c'è ... Renzi

Hippy, beat e sessantottini

Pino Patroncini

9 TEMPI MODERNI

La letteratura è in pericolo

La "crisi", il "metodo critico" e l'interpretazione

David Baldini

11 Una vita errabonda

I protagonisti/ Jean Jacques Rousseau

Amadigi Di Gaula

15 Effetti educativi imprevisti

La specola e il tempo/ Metodi pedagogici

a cura di Oriolo

20 Una vita sulle barricate

A colloquio con Carla Vasio

Marco Fioramanti

22 TEATRO

La noia incarnita

Dal palcoscenico alla carta stampata

Marilena Menicucci

24 ARTE CONTEMPORANEA. PERSONAGGI E INTERPRETI

L'arte di insegnare arte

Intervista a Dario Evola

Marco Fioramanti

26 CINEMA

Lanterne rosse in laguna

"Io sono lì" di Andrea Segre

Marco Fioramanti

28 LIBRI

Che libro regalo per Natale?

Tante novità librarie per i ragazzi

Ermanno Detti

34 RECENSIONI

a cura di Anita Garrani

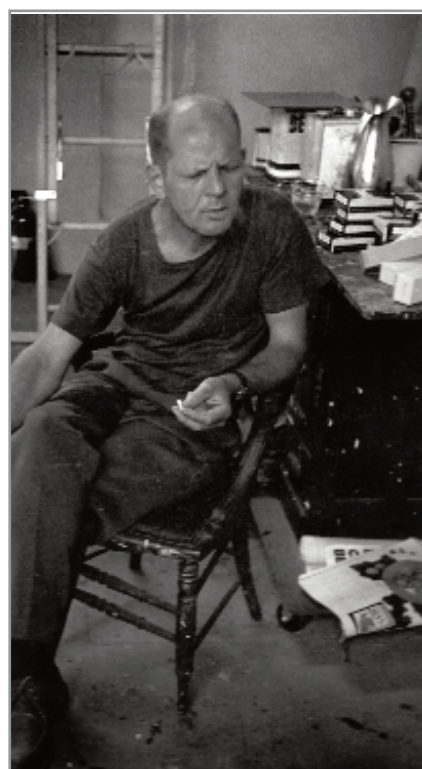
35 INSERTO

Il valore delle professioni amministrative, tecniche ed ausiliarie in una scuola accogliente

Materiali del convegno di Firenze.

Comunicazioni, documento, tabelle

36



Articolo 33 - mensile promosso dalla FLC Cgil anno IV n. 9-10
 Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 488 del 7/12/2004
 Valore Scuola coop. a r.l. - via Leopoldo Serra, 31/37 - 00153
 Roma - Tel. 06.5813173 - Fax 06.5813118
www.edizioniconoscenza.it - redazione@edizioniconoscenza.it
 Abbonamento annuale: euro 65,00 - estero euro 129,00
 Per gli iscritti FLC Cgil euro 50,00 - sconti per Rsu
 una copia euro 8,00 - Versamento su c/cp n. 63611008, intestato a Valore Scuola coop. a r.l. oppure bonifico bancario

Direttore responsabile: Ermanno Detti

Direzione: Renato Comanducci,

Anna Maria Villari

Layout, impaginazione, copertina:

Marco Fioramanti

In redazione: Alberto Alberti, David Baldini,
 Paolo Cardoni, Loredana Fasciolo, Marco Fioramanti,
 Marilena Menicucci, Paolo Serreri

Stampa: Tipolitografia CSR, via di Pietralata, 157 - Roma

Hanno collaborato a questo numero:

Armando Catalano, Franco Frabboni, Gianna Fracassi,
 Amadigi di Gaula, Anita Garrani, Oriolo, Pino Patroncini,
 Daniela Pietripaoli, Antonino Titone, Antonio Valentino

Nel mese di agosto 1953, su incarico della rivista *Look*, Tony Vaccaro fa visita a Jackson Pollock e Lee Krasner nella loro casa di Springs. Fotografa i due artisti in casa e nello studio/fienile. Il servizio non fu mai pubblicato, e il rollino a colori dello shooting, consegnato al direttore della rivista è andato perso. Fortunatamente Vaccaro mantenne il rollino in bianco e nero, da cui sono tratte le 21 stampe esposte in una grande mostra. Alcune sono state pubblicate e molte mai stampate.

A sinistra: Jackson Pollock (foto Tony Vaccaro, 1953); a destra: Tony Vaccaro (foto Alberto Burri, 1954)

Partiamo dai giovani

RICOSTRUIAMO IL FUTURO

Agli studenti che protestano vanno date risposte certe, non manganellate. Non si può continuare a condannare le nuove generazioni e far finta di niente di fronte agli alti costi della politica, alle spese per gli armamenti e alla corruzione. Ripartire dalla conoscenza per riannodare un dialogo sociale e dare un futuro all'Italia e ai suoi cittadini

È TRISTE VEDERE LA POLIZIA PRENDERE A MANGANELLATE GLI STUDENTI. RAGAZZI DELLE SCUOLE SUPERIORI, MINORENNI CHE SONO SCESI IN PIAZZA A PROTESTARE. LE MANGANELLATE NON SONO UNA RISPOSTA. A PRESCINDERE.

I FRATELLI MAGGIORI DI QUESTI STUDENTI SONO GIÀ CONSIDERATI UNA GENERAZIONE PERSA, CONDANNATA AL PRECARIATO, ESCLUSA DALLA LIBERTÀ DI SCELTA. PERCHÉ I QUINDICENNI DI OGGI DOVREBBERO ACCETTARE LO STESSO DESTINO? E PER GIUNTA SENZA PROTESTARE? No, LE MANGANELLATE NON SONO UNA RISPOSTA. SONO LA VIGLIACCATA DI UNA SOCIETÀ CHE PREFERISCE NON VEDERE, DI UNA POLITICA CHE SI OCCUPA DEGLI AFFARI PROPRI, DI UN GOVERNO IMPEGNATO SUL BILANCIO PUBBLICO MA A SPESE DEI PIÙ DEBOLI.

Anni di retorica sulla scuola e sulla formazione, sulla meritocrazia e sulla competizione, anni di chiacchiere a vuoto e al contempo di scelte pesanti contro la scuola e la formazione, che hanno tagliato opportunità, frustrato aspirazioni e portato sfiducia e rabbia. A chi devono credere questi giovani? Come si fa a spiegare loro che non ci sono soldi per le borse di studio, per attrezzare le scuole di computer, per mettere a norma le aule, ma ce ne sono tanti per inutili e mortiferi cacciabombardieri e l'inutile Tav in Val di Susa, per non parlare del rifinanziamento della società "ponte sullo stretto" e dei costi della politica? Gli scandali e la corruzione della politica, a cui assistiamo ogni giorno, certamente non offrono ai giovani speranze positive per il futuro.

Non meraviglia che gran parte di loro siano "contro". Sono "contro" quelli che scendono in piazza e cercano una via "politica"

al cambiamento, chiedono istruzione, cultura, lavoro, strumenti per affrontare il futuro. Ma sono "contro" anche quelli indifferenti e indolenti, che ciondolano sui motorini, imbrattano i muri e sfogano la loro rabbia facendo casino allo stadio.

Tra le tante, ormai troppe emergenze nazionali, ci sono proprio loro i giovani, quelli che vanno a scuola e all'università e

zione, dare un senso alla democrazia.

"La conoscenza costruisce il futuro" questa è la convinzione della FLC Cgil e la sintesi di una piattaforma sindacale e politica che abbraccia i lavoratori del settore, i cittadini, i giovani.

Un paese civile ha scuole pubbliche accoglienti e sicure, con personale qualificato, motivato e ben pagato. Un paese civile investe nella strumentazione didattica e nella formazione per rendere la scuola al passo coi tempi, luogo dove i giovani vanno volentieri, dove imparano quello che la Tv o il web non possono insegnare loro. Un paese civile offre ai cittadini percorsi formativi permanenti che li accompagnino negli studi e nel lavoro, perché anche il lavoro ha bisogno di saperi e competenze. Un paese civile sostiene la ricerca di base che vive solo di finanziamenti pubblici.

La ricerca di base sviluppa conoscenze utili alla salute, all'uso dell'energia, per la sicurezza, per l'innovazione. Lavora per il progresso dell'intero sistema e non per l'interesse privato di qualcuno.

Da qui si può e si deve ripartire.

C'è bisogno di investimenti anche economici. Ma soprattutto c'è bisogno di volontà politica. Investire nella conoscenza è una scelta non più rinviabile per evitare il declino, ma anche perché l'Italia ha bisogno dei giovani.

www.ricostruiamolitalia.it



quelli che non ci vanno più, ma sono disoccupati o precari. Quelli che riescono ad andare avanti perché hanno alle spalle una famiglia economicamente stabile e quelli che non ce l'hanno.

Dopo vent'anni di berlusconismo, di illusioni e lustrini, il re è nudo.

Lo diciamo da tempo. È ora di ricostruire, ma per farlo occorre prima di tutto riannodare un dialogo e poi ripartire dall'istruzione, dalla formazione, dalla cultura. È un prerequisito per ricomporre la società civile, stimolare la partecipa-

CRONACA QUOTIDIANA DELLA SCUOLA REALE

L'inizio dell'anno scolastico in una scuola dell'infanzia. Una giornata ordinaria di persone a cui si chiede tutto, e a cui si dà troppo poco



CARO DIARIO, IL 12 SETTEMBRE, NELLA MIA SCUOLA – CHE SI TROVA IN UNA BELLISSIMA CITTÀ DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA – È STATO IL PRIMO GIORNO DI LAVORO CON I BAMBINI. HO RIVISTO I MIEI 26 PARGOLI TRA CUI UNA BAMBINA DISABILE GRAVE CHE AVEVO GIÀ L'ANNO SCORSO (NE AVRÒ ALTRI DUE CON DISABILITÀ LIEVI).

Li ho rivisti e ho sentito le loro urla allegre e festose, dopo due mesi; per la verità con alcuni di loro avevamo già cominciato a scambiarci messaggi per telefono. Il primo è arrivato già il 25 agosto: “Ciao maestra, hai finito le ferie? Ti voglio bene”. Purtroppo – ho pensato – le ferie sono già finite. Ho ricevuto anche un preoccupato “Ciao maestra, sarai ancora con noi, vero?” Era della mamma di una bambina con problemi che ho aiutato moltissimo e che teme che la figlia sia affidata a una nuova maestra. La maggior parte dei messaggi dei bambini erano saluti affettuosi. Fa sempre piacere riceverli (sono queste le grandi soddisfazioni del nostro lavoro).

Il primo giorno di lezione, anzi di attività educativa, nella scuola dell'infanzia – come sai – per noi maestre non è il primo giorno di lavoro, perché s'inizia il 1° settembre, che quest'anno era di sabato. Sono andata per la “presa di servizio” nel nuovo istituto comprensivo, quello che l'anno scorso chiamavamo direzione didattica e ho conosciuto il nuovo dirigente. Alle 11, come da programma, ci siamo ritrovate, con le col-

leghe per una ricognizione della situazione. Eravamo in 8, mancavano le tre supplenti di cui due di sostegno. Nel rivedere le aule vuote, il mio pensiero è andato agli ultimi giorni del mese di giugno.

Facchinaggio

Ricordo ancora, con sofferenza, quei giorni: le aule esposte al sole sia il mattino, sia il pomeriggio: dentro c'erano 32 gradi, i bambini stanchissimi e noi maestre impegnate a spostare gli armadietti (di legno e di metallo) nei corridoi per lasciare le aule libere, perché il 1° luglio entrano i ragazzi del centro estivo organizzato dal Comune. Così, spingi tu che spingo anch'io, fermiamoci un po' che non ce la faccio, oddio la schiena, siamo riuscite a spostare tutti gli armadi. Alla fine, dopo aver imballato tutto il materiale dell'aula (una ventina di grandi scatoloni) e i giocattoli puliti dalle collaboratrici scolastiche con il disinfettante portato da casa, li abbiamo trasportati in fondo alla scuola per riportarli in bell'ordine. I primi giorni di settembre, faremo il lavoro contrario, per preparare le aule per accogliere i bambini. Insomma, ogni anno due traslochi: a giugno e a settembre.

È questa una delle poche cose brutte e schifose della nostra bellissima professione, perché non ci compete, non siamo pagate per farlo e soprattutto – dopo un anno – peggiora notevolmente le nostre ernie. Dobbiamo aspettare una settimana di tempo per recuperare

un po' di agilità e serve una scatola di antinfiammatori. Tutto questo perché il Comune, da anni, dice che non ha i soldi per pagare gli operai per fare questo lavoro.

Ci potremmo rifiutare. Ho telefonato al mio sindacato che mi ha detto che noi maestre ci dobbiamo rifiutare, ma il sindacato, come accade spesso, non capisce: io e le altre gli abbiamo chiesto di risolvere il problema, non di dirci cosa possiamo fare o no. Lo sappiamo che ci possiamo rifiutare: maestre sì, ma non stupide; in realtà non ci possiamo rifiutare perché la dirigente ha detto all'assessore all'istruzione del Comune che dello spostamento degli armadi si farà carico la scuola. Ovviamente, quando la dirigente ci ha detto che dovevano collaborare col Comune, abbiamo pensato che se è così disponibile poteva darci una mano anche lei, giacché è pagata il triplo di noi, ma ovviamente non glielo abbiamo detto. Così, per l'ennesima volta, abbiamo spostato tutto, con l'aiuto di Anna, la collaboratrice scolastica, che nonostante abbia il certificato di disabilità e sia esonerata dai lavori pesanti ci ha aiutato molto. Ho saputo, poi, che la maestra Maria della sezione D, che già soffre di ernia, ha trascorso i primi tre giorni di ferie a letto.

Soldi per giochi, carta e pennarelli

Il dirigente mi aveva informato poco prima (sono la coordinatrice del plesso) che avremo a disposizione 128 euro a sezione per tutto l'anno (a tanto ammonta il contributo dello Stato) per comprare giocchini, carta per fotocopiare, pennarelli. A novembre avremo già consumato tutto il fondo.

Caro diario, penso proprio che quest'anno il mio contributo per fare il lavoro più bello del mondo e per far bella figura con i genitori alle feste di Natale e a quella di fine anno dovrà crescere:

l'anno scorso me la sono cavata con poco meno di 100 euro in denaro e con un po' di materiale che avevo a casa.

Nella riunione di gruppo abbiamo deciso di chiedere ai rappresentanti dei genitori di fare come l'anno scorso. L'hanno scorso i rappresentanti dei genitori nel consiglio d'intersezione avevano preso contatto con tutte le famiglie e a ognuna di esse avevano chiesto un contributo di 25 euro per costituire un fondo con cui comprare materiale di consumo per la classe. Noi maestre compravamo, presentavamo gli scontrini al rappresentante di classe che, a

Tre collaboratori scolastici anziché quattro

Durante la riunione, nel grande salone mensa, ogni tanto mi distraevo per ammirare il cortile esterno con un grandissimo giardino, al centro del quale troneggia un vecchio albero, bello, sano e robusto.

La mia scuola è bella, molto bella, mi sono detta, però è grande e ha tanti spazi. Questo, che dovrebbe essere un fatto positivo, si trasforma in uno svantaggio.



sua volta, esibiva ai genitori il resoconto delle spese. Tutto certificato. Ma come ben sai, non tutti i bambini hanno due genitori e non tutti hanno dato il contributo richiesto, perché non potevano o non hanno voluto. Risultato: furono raccolti 480 euro invece che 750; però, con molta fatica, li abbiamo fatti bastare. Speriamo le cose vadano meglio per il prossimo anno, ma con la crisi che c'è... Tu cosa ne pensi, caro diario?

C'è un lungo corridoio su cui affacciano le aule, il salone mensa/sala giochi e alcune altre stanze. Ci sono troppe porte (8) che danno sul cortile e tutte devono restare aperte; sono porte a spinta, per rispettare le misure di sicurezza.

Ci vorrebbero almeno due collaboratori scolastici sempre presenti in servizio durante tutte le 8 ore in modo che uno possa attendere ai numerosi compiti e l'altro vigilare l'ingresso e le numerose uscite, di darci una mano quando serve per accompagnare i bam-

Cronaca dalla scuola reale

bini piccoli ai servizi (sono 45 su 131) e vigilare i grandi quando da soli vanno ai servizi e... non è detto che ritornino.

La nuova direttrice amministrativa (quella in servizio l'hanno scorso ha perso il posto a causa dell'accorpamento degli istituti scolastici) ci ha informato che non potrà assegnare alla mia scuola più di tre collaboratrici scolastiche di cui una con la certificazione medica che la esonera dai lavori pesanti (cioè lavare i pavimenti e sollevare pesi!).

gravi che i genitori non vogliono far certificare, ma pare – ha detto il dirigente – che il certificato sia in arrivo. Diversi bambini sono, come si dice, “borderline”. Molti sono figli d’immigrati. Nella mia classe i figli d’immigrati sono il 59%. In un altro plesso del mio circolo didattico ho saputo che sono oltre il 95%, perché i genitori italiani si rifiutano di far frequentare ai loro figli quella scuola.

Insomma i bambini disabili del mio plesso scolastico saranno tre con certificazione e due o tre senza. Altri due bambini certificati frequentano le altre

4 ore il giorno, quasi sempre la mattina. Il pomeriggio il rischio di qualche incidente è altissimo. Alla fine di ogni giornata di lavoro senza incidenti gravi, noi maestre rendiamo grazie alla “Buona stella”.

Quanti vomiti, quante febbri?

Sapere dei pochi collaboratori scolastici assegnati ci ha preoccupato e non poco. Ho ripensato alla situazione dell'anno precedente. La mattina dalle 7.45 alle 11 eravamo in servizio 5 maestre per badare a 129 bambini (per fortuna non sempre tutti presenti). Era presente, per svolgere i suoi compiti di pulizia, assistenza e vigilanza una collaboratrice scolastica che aveva anche la certificazione medica, legge 104/82, che attesta che è persona che non può fare lavori pesanti, tipo prendere in braccio i bambini perché ha l'ernia e altre gravi malattie.

Noi riceviamo i bambini all'ingresso tra urla di gioia e a volte strepiti e pianti. Molti genitori li portano prestissimo, altri con comodo anche oltre le 9 e ci deve essere sempre qualcuno a disposizione. La collaboratrice scolastica deve anche per un'ora ritirare i buoni/mensa, pulire e rassettare dove man mano si sporca, tenere in ordine i bagni e, soprattutto, vigilare su tutte le porte (quelle di accesso al cortile e quella da cui entrano i genitori per portare i piccini a scuola). Insomma se la collaboratrice fa il guardiano non riesce a fare le pulizie, se fa le pulizie non riesce a dare una mano a noi nel sorvegliare i grandi che vanno ai servizi e, men che meno, accompagnare i piccoli che hanno spesso bisogno di aiuto. I piccoli quest'anno saranno 45 su 131 e alcuni non hanno ancora compiuto i tre anni. Insomma ci dobbiamo arrangiare.

Lasciamo stare cosa succede nei mesi invernali, il pensiero mi fa rabbiri-

I bambini disabili

A un certo punto della riunione abbiamo esaminato la situazione dei bambini disabili che frequenteranno la nostra scuola che ospita complessivamente 131 bambini e cinque sezioni. In tre sezioni c'è un bambino disabile e in due no; quelle con bambini disabili hanno 25 alunni, le altre 28, però in una delle due c'è un bambino autistico non ancora certificato (lo sarà a breve) e in un'altra due bambini con problemi

scuole del circolo, quindi in totale quelli certificati sono 5. Questi bambini stanno in classe 8 ore il giorno per 5 giorni, quindi ognuno sta in classe 40 ore che moltiplicato 5 fa 200 ore; senza esagerare, hanno handicap molto gravi e avrebbero bisogno di avere un insegnante di sostegno per tutto il tempo che stanno a scuola; invece ce ne hanno assegnato solamente due. Un insegnante di sostegno lavora 25 ore a settimana e, quindi, in due assicureranno 50 ore di sostegno a settimana; ergo, ogni bambino avrà il sostegno per



vidire. Ti dico solo cosa è successo, ieri, il primo giorno di scuola. Solo 3 bambini con la febbre e 7 vomiti; durante i mesi invernali le febbri (bronchite, raffreddore, e altro) sono molto di più.

Ti racconto cosa succede quando un bambino ha il vomito. Bisogna portarlo in bagno, aiutarlo e fargli coraggio, poi pulirlo e siccome la collaboratrice scolastica spesso non può darci una mano (sarebbe suo compito questo) e non



possiamo abbandonare gli altri alunni da soli in classe, facciamo così: il malato lo prendiamo in braccio (non ti dico come questo aiuta il progresso dell'ernia), qualche refrattario lo prendiamo per mano e tutti gli altri ce li lasciamo dietro per il corridoio, in modo da poterli controllare con il terzo occhio, mente badiamo al bambino che vomita e piange (e urla)...

Quando tutto è concluso, noi maestre ci ridiamo su. Alla fine della giornata ci chiediamo reciprocamente: quanti vomiti oggi? Quante febbri? Quante bronchiti?

Questa è la normalità. Purtroppo, a volte, capita anche di peggio. Per queste cose abbiamo il quarto occhio e la protezione di una stella che non è mai visibile ed emana influssi benefici per noi maestre. Gli abbiamo assegnato il nome di "Sfiga" e ci protegge dalle denunce dei genitori per mancata vigi-

lanza e dalle contestazioni dei dirigenti per la stessa ragione. Quando è visibile sono guai. Per questo motivo quando accade un incidente in classe a qualche bambino, si dice che è stato per "Colpa della Sfiga".

Prima giornata: tranquilla e faticosa

Mi sono preparata per tempo e con più cura per il primo giorno. Arrivano i genitori e noi maestre, tutte, vogliamo dare un'immagine efficiente, serena e piacevole (sia perché ci piace il nostro lavoro, sia perché se non siamo brave e disponibili, l'anno prossimo, i genitori iscrivono i bambini in altre scuole e noi perdiamo il posto).

Alle sette e trenta ero già a ricevere bambini e, fino alle 9.15, non ho fatto altro che sollevare pesi di 15/20 chili e parlare con mamme e papà ansiosi e preoccupati. Ho assicurato tutte e tutti, ma nessuno è venuto a rassicurare me.

I bambini erano tutti eccitati. Abbiamo trascorso il tempo a parlare delle vacanze e così sono venuta a conoscenza di tante situazioni familiari complesse. È andata come tutti gli anni: urla di gioia dei "grandi", pianti dei piccoli. Non abbiamo potuto portare i bambini in cortile durante la ricreazione perché pioveva.

I primi tre giorni di attività educativa, quest'anno, finiranno alle 13, per favorire l'adattamento dei bambini. Ieri, quindi, eravamo due maestre, in compresenza. Alle 13 ha suonato, puntuale, la campanella e abbiamo accompagnato i bambini verso l'uscita. I genitori (non tutti purtroppo) aspettavano felici. Alle 13.20 mi restavano da consegnare ancora 5 bambini. Come sempre, nonostante le raccomandazioni, non tutti i genitori arrivano puntuali. Finalmente, alle 13.35 ho riconsegnato tutti, sani e salvi, e mi sono messa in auto un po' stralunata e

con le orecchie tappate. Ho fatto già mezz'ora di lavoro in più che nessuno mi pagherà mai.

Sono andata a recuperare mio figlio che frequenta il secondo anno delle superiori e mi stava aspettando fuori della scuola e ho cercato una farmacia aperta con orario continuato perché avevo bisogno di fare scorta di antinfiammatori. Il mal di schiena è già ritornato. Oggi ho dovuto prenderli in braccio tutti e 26 per salutarli e alcuni più di una volta, domani andrà meglio.

L'anno scorso ho consumato 16 confezioni di antinfiammatori. A casa non ce n'è più, l'ultima dose l'avevo ingurgitata il 30 giugno.

Non vedevo l'ora di arrivare a casa e prenderne la mia dose abituale di antinfiammatori. Un po' di riposo prima di andare a fare la spesa, passare dalla mamma malata, assistita dalla badante immigrata, cui cedo un pezzo del mio stipendio, e preparare la cena, prima di portare l'altro figlio in palestra. È solo il primo giorno!

Domani, sarò sola fino alle 13, come pure venerdì! La mia collega ha chiesto part-time e i prossimi due giorni non è di turno. La parte di posto lasciata libera sarà coperta da una supplente e le nomine le faranno la prossima settimana. Nell'attesa la segreteria dell'istituto comprensivo ha già comunicato che non nominerà il supplente solo per pochi giorni.

Non vedo l'ora che arrivino le vacanze di Natale. ■

Firmato
EMMEDI